

Emilio Delfino

(“Mostra a tema “Prometeo ‘80” dello scultore Marco Zanzottera” pubblicato sulla rivista “Artecultura” n°5 del Maggio 1981)

La sua scultura è figurativa perché egli crede nella comunicazione diretta, in cui la forma non travalichi l'evidenza dei contenuti. Il suo tema è l'uomo, come sintesi di socialità, in tutti i suoi problemi e aspetti.

Elabora ora il mito di Prometeo in chiave ideologica: per Zanzottera non è la condizione umana in sé, ma il condizionamento sociale che lega e imbriglia la ricerca di soluzioni e di mezzi per un progresso sociale.

Prometeo è, per Zanzottera, l'intellettuale progressista che, nella cultura e nell'ideologia, trova una forza positiva che dà la conoscenza, il fuoco; ma è costretto, bloccato, legato dalla realtà oggettiva con cui viene a scontrarsi.

Zanzottera ammette che le bende simboleggiano non solo i vincoli reali che frenano il progresso, ma anche le remore interiori, le ambiguità, i dubbi.

L'uomo-rapace, in contrapposizione al Prometeo è il simbolo di chi detiene il potere e, imponendo dei limiti e delle costrizioni, fatalmente spinge e scatena le forze sociali. Nella sua tematica realisticamente evidente, Zanzottera esprime - con mezzi artistici efficaci - un'esigenza interiore che può essere universalizzata e sa fermarsi con accortezza nel punto giusto in cui il discorso cadrebbe nella retorica; evitando di manifestare e di realizzare la soluzione, che pur sembrerebbe logica e insita nell'assunto, di un Prometeo liberato, padrone della propria realtà e di una prassi ottimale, in cui politica e socialità, economia e intellettualità percorrerebbero il medesimo binario.